

Sos ambiente L'Italia alle urne

Tre referendum «invisibili» Il 31% non sa quando si vota

La Fgci: «Andreotti disorienta gli elettori»

ROMA - Andreotti fa l'indiano per disorientare ulteriormente gli elettori. La direzione nazionale della Fgci ha accusato ieri il presidente del consiglio di aver cercato di screditare i referendum su caccia e pesticidi dichiarando di «non sapere rispondere alle domande». I giovani comunisti ricordano che il governo «nulla ha fatto in questi anni per approvare buone leggi» e per questo non può dare «lezioni». «Anche perché proprio il governo avrebbe dovuto adeguarsi alle direttive Cee in materia di caccia dopo che il nostro paese è stato condannato per tre volte dalla Corte europea di giustizia». La Fgci protesta contro il ministro dell'Agricoltura Mannino che ha invitato all'astensione e contro «quelle forze politiche che alle elezioni usano tutti i mezzi per avere il voto di cittadini e che quando la gente può esprimersi direttamente invitano all'astensione».

I giovani comunisti esprimono, in un altro comunicato, anche «rammarico e incomprensione» per l'inserzione pubblicitaria dell'Unavi, apparsa ieri sull'Unità, che invita all'astensione. «Ci sembra inopportuna, a pochi giorni dal voto, la scelta, da parte di un quotidiano che si è sempre caratterizzato nelle battaglie di civiltà e di democrazia, di pubblicare inserzioni pubblicitarie di organizzazioni che mirano a delegittimare istituti democratici».

Un appello a favore del sì al referendum è arrivato ieri anche da monsignor Mario Canciani che sulla rivista «Prospettive del mondo» invita la Chiesa all'impegno tanto più che «molti uomini di Chiesa, a cominciare da alcuni Papi, hanno un passato vergognoso per quanto riguarda la caccia e la mancanza di sensibilità verso il mondo animale». A favore del sì al referendum sui pesticidi c'è anche un documento firmato da venti docenti e ricercatori dell'università e del Cnr di Bologna. Primo firmatario il famoso oncologo Cesare Maltoni che afferma che «la facoltà di limiti di residui tollerabili è un'arma potentissima e pericolosa e non può essere lasciata maneggiare ad una sola persona». Per il sì ai tre quesiti referendari anche un gruppo di dirigenti e delegati della Funzione pubblica Cgil del Lazio.

La segreteria del Psdi invece lascia libertà di coscienza sulla caccia e invita a votare sì al referendum sui pesticidi.

Il 21% degli italiani non sa su cosa andrà a votare domenica e lunedì. Solo 40 elettori su cento sanno che ci sarà anche un quesito sui pesticidi. Solo il 3% è a conoscenza che sulla caccia bisogna rispondere a due domande. Sono i dati di un'inchiesta Doxa, presentata ieri in una conferenza stampa delle liste Verdi. Intanto il 31% degli elettori (il 43% al Sud) non ha ricevuto il certificato elettorale.

ANNA MORELLI

ROMA. Li chiamano i referendum «invisibili», perché a distanza di quattro giorni dal voto, gran parte degli italiani non sa quando, perché e a quale fine deve andare a votare. Finora prevalgono su tutto è stata la campagna astensionista, scattata subito dopo l'abbandono della legge di riforma da parte del Parlamento. Ieri la Federazione delle liste Verdi ha presentato una ricerca Doxa, effettuata fra il 21 e il 24 maggio su un campione di 1004 persone, intervistate telefonicamente. Il 21% degli interpellati dichiara di non sapere fornire alcuna indicazione sull'oggetto dei referendum e il 31% non sa se ci sarà o no un quesito sui pesticidi. Il dato sale a quasi la metà (43%) nel Sud. Ancora da consegnare il 27% dei certificati nell'Italia settentrionale, il 20% al centro. Non distribuiti il 21% dei certificati nei centri urbani con oltre 100 mila abitanti e il 35% nei medi e piccoli cen-

Accessa campagna contro il voto: «Il presidente doveva stare zitto»

Lotta all'ultima astensione I cacciatori attaccano Cossiga

La loro parola d'ordine è una: astensione. Associazioni venatorie e politici legati al mondo della caccia stanno lavorando a pieno ritmo. Giacomo Rosini, deputato dc e presidente della Federcaccia, attacca duramente Cossiga. Carlo Fermariello, presidente dell'Arciacaccia: «Siamo noi ad essere offesi». E sul carro astensionista salta anche Luis Durrwalder, leader della Svp.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Ho già avuto modo di censurare il comportamento del presidente della Repubblica, che non è stato capace di mantenere il riserbo dovuto per il ruolo istituzionale che ricopre. E non è questo, purtroppo, il suo unico infortunio». Giacomo Rosini, deputato dc e presidente della potente Federcaccia (800 mila aderenti) non riesce proprio a mandare giù l'invito del capo dello Stato ad andare comunque alle urne il 3 giugno. Un invito che si scontra con l'accessa e pressante campagna astensionista che le associazioni venatorie e mondo politico ad-

essa collegiate stanno facendo in questi giorni. Critico, anche se meno acceso, verso il presidente della Repubblica, è pure Carlo Fermariello, comunista, presidente dell'Arciacaccia. «Cossiga è un italiano come gli altri, come qualsiasi cittadino. La sua scelta non la storia», dice Fermariello. Astenersi, astenersi, astenersi: questo è quanto comandano ai loro associati e al resto degli elettori. Anche, secondo le accuse di alcuni dei promotori dei referendum, con metodi non proprio ortodossi. «A Civitavecchia i cacciatori, sotto mentite spoglie, spacciandosi per funzionari comunali, si sono fatti consegnare i certificati elettorali, sostenendo che erano sbagliati», sostiene Fulco Pratesi, presidente del Wwf. E Francesco Mezzatesta, presidente della Lipu, denuncia «intimidazioni predisposte dai cacciatori per invalidare il voto: dai picchietti al ritiro dei certificati, alle aggressioni a colpi di fucilate o pugni contro ambientalisti e forestali». E Gloria Grossa, parlamentare del Psdi, con un'intervista a Gava denuncia che in Lombardia si fa «incetta di certificati per utilizzarli come biglietti di un lotteria che mette in palio numerosi premi, anche di grande valore, come una Fiat Panda e molti altri di consolazione». «Loro, i difensori delle doppie, negano con forza. «Non siamo stupidi, sappiamo che un certificato elettorale può essere sostituito in qualsiasi momento. Se c'è un'intimidazione in corso, è quella della "loggia verde", dice Rosini. Ma gli episodi denunciati sono pesanti... Il presidente della Federcaccia riflette qualche secondo, poi

deffa: «Bisogna vedere chi sono queste persone che girano casa per casa. Se sono cacciatori sono pure denunciati». Sono diversi i politici che hanno tenuto a far sapere che il 3 giugno non andranno alle urne. Se Andreotti dice di «non capire» questi referendum, il suo proconsole romano Vittorio Sbardella ha il almeno il dono della chiarezza: «Il 3 giugno non voterò». Calogero Mannino, ministro dell'Agricoltura, del resto non ha mostrato il minimo imbarazzo nel negare la sua presenza alle urne anche per il referendum sui pesticidi. Ieri è stata la volta di Luis Durrwalder, potente presidente della giunta provinciale altoatesina e accanito cacciatore, presidente della locale associazione venatoria. «Domenica non andrò a votare», ha fatto sapere, allineandosi con il senatore dc Bruno Kessler, altro fautore dello sciopero del voto. I referendum «sono inutili e vanno ignorati» è il grido che si leva dalla Cisl, sindacato autonomo. Ma l'invito a disertare non nasconde anche una

Tg3 ad inserire nelle schede informative per gli elettori anche le indicazioni per ritirare i certificati elettorali.

Radio popolare di Milano lancia un appello a tutte le radio italiane, pubbliche e private perché «aprono» una diretta da sabato a lunedì per informare i cittadini e seguire le operazioni di voto.

Ricordiamo agli elettori che i quesiti referendari per i quali si vota il 3 e 4 giugno sono tre:

Scheda giallo paglierino: Un testo molto lungo per chiedere di abrogare parzialmente la legge 27/12/77 n.968 concernente «principi generali e disposizioni per la protezione e tutela della fauna e disciplina della caccia». Se si vota «sì» la norma viene abolita, ma non viene abolita la caccia per disciplinare la quale è necessaria una nuova legge quadro, a cui le regioni possono uniformarsi con leggi regionali.

Scheda di colore rosa: vi si chiede di abrogare il primo e secondo comma dell'art.842 del codice civile che consente al cacciatore di entrare nei fondi privati. Se si vota «sì» i cacciatori non potranno più entrare senza permesso nelle proprietà private.

Scheda di colore verde: il quesito referendario riguarda l'abrogazione dell'art.5 della legge 30 aprile 1962 n. 283 riguardante la «disciplina igienica



ca della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande», limitatamente al secondo paragrafo del comma h che reca il seguente testo: «il ministro della Sanità, stabilisce per ciascun prodotto autorizzato all'impiego per tali scopi i limiti di tolleranza e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta e, per le sostanze alimentari immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo». Se si risponde «sì» si to-



paura del giudizio degli italiani sulla caccia nel nostro paese? Naturalmente tutti negano. «Io sono del tutto tranquillo, vedo gli altri isterici», dice Fermariello. «Non vogliamo perché consideriamo il referendum un imbroglio». «No, no, no, tre volte no. Non abbiamo paura», afferma Rosini. Allora una difesa appassionata della caccia nasce forse dai collegamenti con le industrie delle armi, presenti in maniera massiccia nel collegio bruciano di Rosini, che condanna l'assenza dalle urne con buona pace dei colleghi eletti in quella zona? «C'è chi è più o meno sensibile

di fronte a 10 mila posti di lavoro su 65 mila. Tutte le iniziative referendarie in questi anni hanno già fatto perdere 2 mila posti di lavoro». E come si fa la campagna astensionista? Pubblicisti sui giornali, volantini, assemblee con soci e famiglie. «Abbiamo mezzi finanziari che sono 1 a 10 rispetto a quelli dei nostri avversari», «spara» Rosini. «Non abbiamo soldi. Il nostro orientamento è quello di fare tante unioni volanti», spiega Fermariello. «Saranno migliaia, da qui a domenica», conteggia Rosini. E il giorno del voto, tutti in libertà. «Ma poi facciamo la legge», promettono gli astensionisti.

Direzione del Partito comunista italiano Sezione immigrazione

SEMINARIO

«La sinistra e l'immigrazione extra-comunitaria in Italia»

Giovedì 31 maggio ore 9.30-19
Venerdì 1 giugno ore 9-13.30

Le Federazioni ed i Comitati regionali sono pregati di comunicare le iscrizioni e le modalità di partecipazione alla segreteria dell'Istituto Togliatti, tel. (06) 9358007 - 9358449. Istituto Togliatti, km 22 Appia Nuova Frattocchie Roma

Aiutiamo la piccola Elena

La Polisportiva Popolare Pigneto, aderente all'Arci-Uisp, lancia una sottoscrizione per permettere alla piccola Boi Elena di 15 anni, cerebrolesa dalla nascita, di compiere un viaggio a Filadelfia negli Usa per sottoporsi a visite mediche e cure presso l'ospedale di questa città altamente specializzato per la cura di questa malattia. Fermettiamoci con la nostra sottoscrizione di dare alla piccola Elena una speranza che le è negata dalla sua condizione di malata e di non avere i mezzi per poter compiere questo viaggio. Coloro che volessero contribuire dovrebbero inviare la loro sottoscrizione tramite C.c.p. n. 26055004 intestato a Nurchis Maria, via Umberto Barbero, 25 - 00139 Roma. Elena dovrebbe partire per gli Usa entro la metà del mese di luglio, perciò le sottoscrizioni dovrebbero arrivare prima di questa data.

Editori Riuniti

Russell McCormach

Pensieri notturni di un fisico classico

C'era una volta la scienza newtoniana. C'era una volta la civiltà e il progresso. Tutto finì all'improvviso. Un romanzo che è anche un saggio di storia del pensiero

di Giulio - Lire 28.000

Cesare Brandi

Città del deserto

Preziosità di Geno Palmasoni

Gli uomini, l'arte, la natura, la storia: il fascino esotico di popoli, oggi alla ribalta, visti e interpretati da un viaggiatore d'eccezione.

di Giulio - Lire 34.000



I Piccoli/Marx

Tanti piccoli Marx per farti un'idea

Karl Marx

Il denaro. Genesi e essenza
La guerra civile in Francia
Sulla libertà di stampa
Critica al programma di Gotha

di Piccolo - ogni mese un volume - Lire 10.000

Antonio Rubbi

Incontri con Gorbaciov

Momenti inediti e retroscena degli incontri tra i segretari del Pci e il leader sovietico dal giugno 1984 al novembre 1989

di Liberto - Lire 38.000

Gramsci e il marxismo contemporaneo

Le relazioni di studiosi europei ed extracomunitari al Convegno di Siena organizzato dal Centro Mario Rossi nel cinquantenario della morte di Antonio Gramsci.

di Accademici - Lire 45.000

Giuseppe Chiarante, Donata Valente, Renato Nicolini e tutti i compagni del Dipartimento per la formazione e le istituzioni culturali e della sezione del Pci per i Beni culturali e ambientali si uniscono al dolore della famiglia e al rimpianto di collaboratori e amici per la scomparsa di

ANGELA VINAY

Ricordando l'alto valore del suo impegno e della sua ricerca per la difesa del patrimonio storico, per la diffusione democratica della cultura, per la creazione in Italia di un moderno sistema bibliotecario. Roma, 30 maggio 1990

I familiari annunciano con profondo dolore la morte del compagno

GIULIO CUCCOLELLI

partigiano, ucciso al partito dal 1917. In sua memoria sottoscrivere per l'Unità. Roma, 30 maggio 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

IRNO PALMAN

il figlio lo ricorda con dolore e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivere per l'Unità. Genova, 30 maggio 1990

Con molto affetto Lalla, Giovanna, Anra Mana, Mia, Lina, Laura ringraziano

ANGELA PIETRA VINAY

amica generosa di cui ricorderanno sempre l'appassionato impegno civile e professionale. Roma, 30 maggio 1990

I compagni della Commissione federale di garanzia partecipano fraternamente al dolore del segretario della Federazione Pci di Palermo per la morte del

PADRE

Palermo, 30 maggio 1990

Presentato ieri il rapporto Ambiente Italia 90: tracce di residui fuorigiugge nel 32% della frutta analizzata

A tavola due milioni di quintali di pesticidi

Presentato ieri «Ambiente Italia 1990». Registrata una crescita del 9,2% del traffico automobilistico su autostrada, un incremento del 4,7% del carico di pesticidi per ettaro, un peggioramento della qualità dell'acqua potabile, 20-30 mila aree contaminate. La Lega ambiente lancia l'allarme sui residui di veleni nei cibi. Nuovo indirizzo del dossier: «Dalla denuncia alla proposta».

MIRELLA ACCONCIAMENSA

ROMA. La presentazione di Ambiente Italia 1990, lo studio annuale sul lo stato del nostro Paese della Lega ambiente edito, quest'anno, da Mondadori, ha raccolto ieri a Roma i rappresentanti del mondo ambientalista preoccupato della campagna di disinformazione e di astensionismo che accompagna i referendum sui quali si vota domenica e lunedì. Giovanna Melandri, presidente della Lega, molti degli studiosi

dell'Us1 29 di Bologna, che cura i controlli sulla qualità dei prodotti del mercato ortofruttológico bolognese, denunciano una situazione ancora più grave. Nel 1989 il 49 per cento dei campioni di ortofrutta conteneva residui e di questi il 13% fuorigiugge. Nei primi tre mesi di quest'anno le cifre subiscono un aumento impressionante: sono il 54% i campioni analizzati che presentano residui di cui il 32% fuorigiugge.

Che cosa finisce ogni giorno nel nostro piatto? Si chiamano Vinclozolin, Clortalonil, Ditiocarbammidi, Benomyl, Folpet, Procymidone e il famigerato Captan. Al cittadino che compra mele, pere, insalata e altra frutta questi nomi dicono poco o nulla. Ma si tratta di fungicidi di terza e quarta classe, per i quali l'attuale normativa non prevede nemmeno che chi li acquista sia in possesso del patentino

e, cosa ancor più grave, sono quasi tutti nella lista nera dei test genotossici effettuati. Possono, cioè, avere effetti mutageni e cancerogeni. Dice Donnhäuser: «Il più pericoloso sono i Ditiocarbammidi, tempo di sicurezza 28 giorni, il Captan, il Benomyl, che per il carattere sistemico penetra all'interno di frutta e verdura, il Folpet. L'effetto di questi residui è particolarmente pericoloso sui soggetti più a rischio, sui bambini in età prescolare, cioè fino a 5 anni, il cui grado di esposizione è fino a dieci volte più alto delle rispettive madri. E c'è ancora un elemento che aggrava la denuncia: il 16% dei campioni esaminati conteneva più di un residuo di pesticidi, determinando il rischio di effetti sinergici ancor più dannosi».

Ambiente Italia dedica all'agricoltura avvelenata un denso capitolo in cui fornisce

cifre che, sempre, ma soprattutto in questi giorni, devono far riflettere. Consumiamo ogni anno più di 24 milioni di quintali di mezzi chimici: 77 chilogrammi al secondo, 40 chili pro capite all'anno. In particolare, il consumo dei pesticidi ha superato nel 1988 i due milioni di quintali all'anno, per un consumo pro capite di quasi 4 chili e un consumo al secondo di più di sei chilogrammi. Spargiamo veleni a piene mani. Il carico di pesticidi per ettaro è cresciuto dal 1987 al 1988 del 4,7%, a fronte di una produzione lorda vendibile che è calata del 2,3%.

Per questa agricoltura «ultrachimicizzata», lo Stato spende ogni anno più di 10 mila miliardi, più o meno la stessa cifra impiegata nel settore dell'ambiente. Una situazione drammatica per la quale non si prevede inversione di tendenza e sulla quale pesa

anche la prospettiva di una direttiva europea che, se approvata, consentirebbe l'utilizzo per altri dieci anni dei pesticidi delle vecchie generazioni, anche se altamente tossici, e che addirittura ammetterebbe l'utilizzo di Ddt. E' forse il caso di ricordare, ancora una volta, che tracce di Ddt sono ancora riscontrabili, nonostante l'uso sia proibito, nel latte materno.

Dice Ambiente Italia: il piano nazionale di lotta integrata, è sostanzialmente fallito. Se non fosse altro lo dimostrano le cifre sui consumi di pesticidi. L'unica ragione che ha un piano organico di lotta integrata è l'Emilia Romagna, ma interessa solo il 13,5% della superficie fruttivolticola. Altro «fallimento» ha registrato l'applicazione della direttiva Cee del «set aside», cioè della messa a riposo di terre destinate a seminare: solo mezzo milione di ettari su 70 milioni